

Introduzione

di Francesco Senatore

Introduzione al volume, con indicazione degli obiettivi del gruppo di ricerca, sintesi dei saggi e loro breve inquadramento storiografico. Studiare gli archivi dei signori feudali nel Mezzogiorno d'Italia significa studiare la natura del potere signorile e le strategie della memoria aristocratica.

The paper introduces the volume, focuses the purposes of the research, summarizes the essays and their historiographical framework. If you study the archives of Southern Italy's feudal lords, you are studying the nature of seigniorial power and the strategies of the aristocratic memory.

Medioevo; Mezzogiorno d'Italia; signoria feudale; archivi.

Middle Ages; Southern Italy; feudal lordship; Archives.

Da qualche tempo gli storici delle istituzioni e della società mostrano un interesse particolare per le scritture e gli archivi. Non si tratta dell'abituale frequentazione di fonti primarie, in particolare quelle a carattere giuridico e cancelleresco, ma di un'attenzione estrema alle forme della comunicazione scritta, nella sincronia e nella diacronia.

Si pensi, per quanto riguarda il piano sincronico, alla corrispondenza epistolare e ai registri patrimoniali, che sono studiati come atti performativi, mezzi per la creazione di identità e di relazioni politiche. Il focus della ricerca si sposta sempre di più dal contenuto di quelle scritture, dai meri dati informativi in esse depositati, a come quei dati sono stati messi *en texte* e *en page*, al modo in cui sono stati composti in enunciati linguistici e organizzati nello spazio della pagina, dei fascicoli, del manoscritto.

Francesco Senatore, University of Naples Federico II, Italy, francesco.senatore@unina.it, 0000-0002-5034-8609

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Francesco Senatore, *Introduzione*, pp. 1-9, © 2021 Author(s), CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-301-7.03, in Francesco Senatore (edited by), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2 Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISSN 2704-6079 (online), ISBN 978-88-5518-301-7 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-301-7

Sul piano diacronico, l'archivio non è solo – come ci è stato insegnato – la proiezione dell'ente o della persona che lo produce, ma è osservato come fonte in sé, è manifestazione di consapevolezza, strumento per definire lo spazio istituzionale, trasmettere significati ai posteri, preservare la ricchezza, la potenza, la memoria. Così, di cartulari e registri si studiano gli aspetti estrinseci, secondo la definizione della diplomatica, le presenze e le assenze, le sezioni lasciate in bianco, il variegato campo dei paratesti (intestazioni, repertori, pandette, glosse marginali, ecc.), mentre segnature, inventari, decreti di istituzione di archivisti e archivi non sono analizzati soltanto al fine di ordinare storicamente i fondi, ma piuttosto per conoscere la “politica archivistica” degli enti pubblici del tardo medioevo e dell'età moderna¹.

Politica archivistica, archivio come fonte², storia documentaria delle istituzioni³, governo delle liste⁴ sono alcune delle definizioni che ricorrono nelle pubblicazioni scientifiche degli ultimi venticinque anni. Da espressioni ben riuscite esse sono diventate prospettive consolidate di studio. In un certo modo, ciò che fino agli inizi degli anni Novanta del XX secolo era estrinseco (la forma e la tradizione dell'atto scritto), oggi è intrinseco, è spesso la sostanza stessa della ricerca storica socio-istituzionale. Dalla storia dello Stato si è passati alla storia dei poteri e delle pratiche (al plurale e in minuscolo) e infine senz'altro alla storia della comunicazione del potere.

Anche nel caso dei signori rurali nel tardo Medioevo italiano, oggetto di studio in questo e negli altri volumi pubblicati dal gruppo di ricerca diretto da Sandro Carocci⁵, concentrarsi sugli archivi significa cogliere la natura del potere, il modo in cui esso si *diceva*. Da qui il titolo del volume, che studia gli archivi e al tempo stesso i poteri feudali, perché feudale può essere detta sempre la signoria rurale nel Mezzogiorno dei secoli XIV e XV, per l'esplicita o implicita legittimazione da parte del sovrano.

¹ Bonfiglio-Dosio, *La politica archivistica del Comune di Padova*. Un titolo simile già in Olla Repetto, *La politica archivistica di Alfonso IV d'Aragona*. A riguardo di questa prospettiva storiografica e delle altre richiamate più avanti si limitano al minimo le indicazioni bibliografiche. Meritano una citazione De Vivo, *Cœur de l'État* e il recente Gialdini, Silvestri, *Administrative knowledge*, con bibliografia sul cosiddetto *archival turn*. Abbondanti riferimenti bibliografici al riguardo si trovano nel contributo di Potito d'Arcangelo. Si segnalano in particolare *Fonti per la storia degli archivi degli antichi Stati italiani* e *Archivi e archivisti in Italia*.

² *Archivio come fonte* è stato il titolo “corrente”, per così dire, di tre seminari residenziali di studi organizzati dal Centro studi sulla civiltà del tardo medioevo di San Miniato coordinati da A. Bartoli Langeli, G. Chittolini, G.M. Varanini e dedicati, in successione, a *Archivi pubblici* (2002); *Archivi di comunità, universitates, compagnie* (2004); *Archivi di famiglie aristocratiche* (2006). Si veda *Il Centro studi sulla Civiltà del Tardo medioevo*, pp. 66, 68, 70. Sul concetto anche Bartoli Langeli, *Premessa* (nel volume nato dal secondo seminario).

³ Lazzarini, *La nomination des officiers*. Si vedano anche i saggi in *Scritture e potere* e, ad esempio, il ponderoso Bertrand, *Les écritures ordinaires*.

⁴ Il riferimento è a Milani, *Il governo delle liste*. Sulle liste di luoghi si veda Lazzarini, *Scritture dello spazio*.

⁵ Prin (Progetto di Rilevante Interesse Nazionale) 2015 intitolato *La signoria rurale nel XIV-XV secolo: per ripensare l'Italia tardomedievale*.

Il volume risente senza dubbio della *vague* storiografica che sopra è stata richiamata nelle sue varie declinazioni, tutte collegate in qualche modo all'antropologia della scrittura e al cosiddetto *linguistic turn*, ma non la accoglie in pieno, perché è fondato – tradizionalmente, se vogliamo – sulla descrizione e repertoriatura di due serie archivistiche della Regia Camera della Sommaria, nell'Archivio di Stato di Napoli (Potito d'Arcangelo e Victor Rivera Magos); dell'archivio di un importante barone (Luciana Petracca); delle inedite pergamene di una famiglia di notabili cittadini (Luigi Tufano); infine sullo studio approfondito di tipici «libri-archivio» signorili come i cartulari e le platee calabresi (Riccardo Berardi, Sylvie Pollastri). Le abbondanti appendici contengono inventari archivistici, repertori documentari, edizioni di fonti: una massa di informazioni di prima mano che sono offerte al lettore con generosità⁶.

L'inventariazione analitica, seppur parziale data la loro mole, di due serie (*Sommaria, Relevi e Sommaria, Dipendenze, I serie, Conti erariali dei feudi*), conservate nell'Archivio di Stato di Napoli, è stata considerata una priorità e un'opportunità nella nostra ricerca sulle signorie dell'Italia meridionale nel tardo Medioevo⁷. Una priorità ineludibile per l'insufficienza delle chiavi di accesso disponibili, un'opportunità straordinaria per la quantità e qualità di atti e registri amministrativi e fiscali signorili in esse presenti, provenienti da tutte le province del Regno. Del lavoro, prima ancora che fosse completato, ci si è giovati per il censimento delle signorie e per altre ricerche dei membri del gruppo⁸.

La concentrazione di numerosi registri signorili, a far data dalla metà del XV secolo, nell'archivio di una corte centrale, la Regia Camera della Sommaria, dipende dalla specifica configurazione statale del regno di Napoli tra medioevo ed età moderna. Se a ciò si aggiunge che alla metà del secolo scorso sono stati donati o depositati nell'Archivio di Stato di Napoli, grazie all'attivismo del direttore Riccardo Filangieri, gli archivi privati di importanti famiglie aristocratiche italiane⁹, si comprende come quest'Archivio – quasi una calamita per gli archivi gentilizi se si pensa al recente deposito giudiziario

⁶ Non si è ritenuto opportuno perseguire l'omologazione perfetta tra gli inventari a cura di Rivera Magos, Petracca, Tufano. Si tratta di descrizioni che, benché non rispettino i più recenti standard archivistici, sono assai accurate e senz'altro facilmente fruibili.

⁷ Oltre agli autori di questo volume vanno ricordati gli altri componenti e collaboratori del gruppo di ricerca locale da me diretto alla Federico II di Napoli nell'ambito del Prin: Emanuele Catone, Martina Del Popolo, Armando Miranda, Davide Morra, Biagio Nuciforo, Davide Passerini, Giuseppe Russo, Maria Antonietta Russo, Maria Rosaria Salerno, Alessandro Silvestri, Francesco Violante.

⁸ *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*, 5, *Censimento e quadri regionali*; d'Arcangelo, *I conti del Principe*; Petracca, *Senatore, Signorie personali*; Tufano, *Potere feudale*.

⁹ Come è noto, grazie a Riccardo Filangieri sono stati donati o depositati all'Istituto napoletano numerosi archivi privati di importanti famiglie aristocratiche, tra cui spiccano, per fare solo alcuni esempi, quello dei Carafa, Caracciolo di Santobono, Caracciolo, Pignatelli Aragona Cortes, Ruffo di Bagnara e di Scilla, Sanseverino di Bisignano, Tocco di Montemiletto. Si vedano *Archivi privati. Inventario sommario*; Palmieri, *Degli archivi napoletani*, pp. 243-246. Al riguardo si leggano anche le considerazioni di Luigi Tufano in questo volume e Mori, *L'Archivio Orsini*.

di quello dei D'Avalos – sia il posto migliore per indagini sistematiche sulle scritture e sui poteri dei signori meridionali (e non solo).

Non è questa, naturalmente, una scoperta del nostro gruppo di ricerca: non mancano certo gli studi a carattere politico, istituzionale, economico, culturale che si fondano per la massima parte su registri e altre scritture della *Sommaria*: si pensi solo alla vivace attività editoriale del Centro di studi Orsiniani e al lavoro di Serena Morelli, pubblicato quando questo volume era già pronto¹⁰. Rispetto a questa tradizione consolidata il nostro gruppo ha intrapreso un percorso ambizioso: i risultati che qui si presentano vorrebbero essere la prima tappa di una serie di ricerche comuni, fondate sulla condivisione di un patrimonio veramente ragguardevole di spogli documentari e riproduzioni fotografiche e sulla generosa collaborazione tra noi. Tali risultati, d'altra parte, sono stati resi possibili in un tempo piuttosto breve e con risorse finanziarie limitate grazie alle precedenti ricerche dei membri del gruppo e alla messa a sistema delle rispettive competenze¹¹.

I registri signorili nelle serie sopra citate della *Sommaria* arrivarono nelle mani degli ufficiali regi per motivi ordinari e straordinari.

Al momento della successione, il signore dichiarava al banco della *Sommaria* l'ammontare delle rendite feudali, giacché era tenuto a corrispondere la metà delle entrate di un anno a titolo di *ius relevii*. La *Sommaria*, per verificare la veridicità della dichiarazione, poteva farsi consegnare registri e altri giustificativi oppure poteva effettuare un'inchiesta, inchiesta che portava all'acquisizione o produzione di altre scritture. I dossier delle successioni feudali sono conservati negli enormi manoscritti fattizi della serie *Sommaria*, *Relevi*. Potito d'Arcangelo ne offre una descrizione esemplare, identificando la tipologia degli atti e dei fascicoli e ricostruendo accuratamente la storia dell'ordinamento, di cui nulla sapevamo. Per farlo ha avviato l'inventariazione analitica di tutti i volumi fino alla prima metà del Cinquecento, un'operazione che ci auguriamo approdi a pubblicazione in tempi non troppo lunghi. Per i volumi del XV e XVI secolo non disponiamo né di indici né di inventari analitici: è facile comprendere quanto sia importante questo lavoro, che ha un solo precedente, limitato ai relevi molisani¹².

I registri signorili finivano in *Sommaria* anche per ragioni legate al contenzioso giudiziario e stragiudiziario. La *Sommaria*, oltre ad essere tribunale d'appello delle corti feudali, poteva avocare a sé le cause di queste ultime per competenza (laddove era in gioco la solvibilità fiscale del suddito) e in ottemperanza ai principi della *praeventio* e della *denegata iustitia*¹³. Scritture

¹⁰ *L'archivio del principato di Taranto*. Nella collana del Centro di Studi Orsiniani è appena uscito *I documenti dei principi di Taranto*.

¹¹ Durante la ricerca una copia delle riproduzioni è stata consegnata al neo-costituito *Archivio fotografico di fonti per la storia d'Italia* presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II di Napoli, < <http://studiumanistici.dip.unina.it/2018/05/02/archivio-fotografico-di-fonti-per-la-storia-ditalia-xiv-xvi-sec/> > [consultato il 10 settembre 2020].

¹² Ciarleglio, *I Feudi nel Contado di Molise*.

¹³ Scarton, Senatore, *Parlamenti generali*, pp. 19, 122, 130 e bibliografia citata.

provenienti dagli archivi dei signori sono conservati nei *Processi antichi* (di cui non ci siamo occupati), nelle *Dipendenze* e nei *Diversi* della *Sommaria*.

In queste due serie sono raccolti anche i registri giunti alla Sommaria per motivi straordinari, quando cioè un feudo ricadeva nel demanio per morte senza eredi del titolare o per sua ribellione. I registri del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini sono da tempo oggetto di studio: Luciana Petracca classifica ed inventaria tutti quelli presenti nei *Diversi*, identificandone funzioni e ufficiali responsabili. Victor Rivera Magos inventaria i registri tarantini presenti nelle *Dipendenze*.

Dipendenze e *Diversi* contengono molti altri registri provenienti dalle cancellerie signorili, come dimostra il ponderoso inventario analitico che Rivera Magos ha fatto della sottoserie denominata *Dipendenze, Conti erariali dei feudi*. Si tratta del primo considerevole traguardo di un'impresa assai impegnativa, che ci si augura di poter proseguire. I registri, che possono essere messi in proficua relazione con la massa di informazioni contenute in altre serie della *Sommaria*¹⁴, consentono uno studio minuzioso dell'amministrazione feudale, degli ufficiali, delle prassi di governo, delle società locali, come hanno dimostrato diversi studi e come dimostra anche questo volume.

Gli autori dei saggi non si sono limitati, infatti, all'inventariazione archivistica e alla descrizione di cartulari e platee, operazioni comunque meritorie e direi imprescindibili. Essi hanno studiato, da diverse prospettive, con diversa attitudine e a gradi differenti di analisi, la sostanza dei poteri signorili, caratterizzati nel regno di Napoli da una grande varietà e – pare – da un notevole conservatorismo, che si manifesta nelle scritture e nel carattere stesso del potere signorile. Si va dai più grandi lignaggi (i Ruffo di Sinopoli, i Sanseverino di Bisignano, gli Orsini del Balzo di Taranto) ai modesti signori di Galluccio, *iure Langobardorum viventes*, allo straordinario caso degli Albertini, una famiglia eminente di Nola che costruì la propria ascesa sociale al servizio dei signori del luogo. Si è occupato di questi ultimi Luigi Tufano, che pubblica il prezioso inventario delle pergamene Albertini, custodite dagli eredi.

L'analisi accurata dei cartulari dei Ruffo di Sinopoli (Pollastri) e delle platee dei Sanseverino di Bisignano (Berardi, con l'edizione di due documenti) passa continuamente dal piano della costruzione di una memoria patrimoniale a quello del concreto esercizio del potere, come è giusto e opportuno fare. Si tratta di testi molto complessi: la selezione degli atti e l'articolazione interna dei manoscritti risponde a specifiche strategie. La stratificazione testuale delle platee, dipendenti da scritture sintetiche precedenti, rivela la continuità del possesso signorile e l'influenza che ebbero gli inventari più antichi su quelli successivi. Per questo, lo studio esterno dei manoscritti non può essere scisso in nessun momento dall'analisi del contenuto.

¹⁴ Mi riferisco alle ricche corrispondenze della Sommaria pervenuteci (serie di registri dei *Partium* e delle *Significatorie*), ai registri *Notamentorum* 1, 2 e *Provisionum* 1, ai già ricordati *Processi* (il cui ordinamento attuale rende difficoltose le indagini sistematiche).

Chi frequenta le fonti primarie del Mezzogiorno d'Italia durante il basso Medioevo e l'età moderna sa bene che nel sistema documentario meridionale non esiste soluzione di continuità, per così dire, tra monarchia e signoria, tra città e campagna. Lo stesso documento può essere utilizzato per conoscere i vertici della corte regia e i conflitti di un minuscolo centro rurale, l'egemonia politica dei ceti dirigenti urbani sul territorio circostante e la libertà d'azione di un mediocre signore rurale, le rendite plurisecolari di una signoria monastica e i beni comuni. Sul piano archivistico, ciò significa che la monarchia può essere studiata anche nella delibera di un'*universitas* verbalizzata in un contratto notarile e nell'inventario di beni di un capitolo cattedrale, mentre, dall'altro versante, le preminenze all'interno delle società locali possono essere individuate nel privilegio concesso a una *universitas* e nelle ricevute per i versamenti fiscali spiccate dagli ufficiali regi. I registri consegnati nella Sommaria o da essa requisiti, poi, possono illuminarci sul funzionamento del fisco regio, le rendite signorili, le élites rurali, la produzione agricola e manifatturiera, le reti commerciali, i caratteri dell'insediamento.

Sono considerazioni che valgono, *mutatis mutandis*, per le altre regioni europee. Si ha l'impressione, però, che valgano di più per il Mezzogiorno. Qui le identità locali sono prodotte grazie all'interazione costante, negoziale più spesso che conflittuale, tra la monarchia, i suoi ufficiali, da un lato, gli altri soggetti dall'altro: lignaggi aristocratici, comunità urbane e rurali, gruppi etnici e religiosi (saraceni, slavi, ebrei), fazioni. La storia locale o – per dirla con Angelo Torre – la storia delle località¹⁵, non si può mai scindere dalla storia della monarchia, almeno sul piano delle scritture e del loro linguaggio, che è però un ambito ineludibile. Ciò vale in particolar modo per quelle che, pervenuteci con sconcertante abbondanza a partire da metà Quattrocento, definiscono i luoghi e le relazioni tra i soggetti: la Corona, il signore (laico e religioso), la sua rete familiare e clientelare, l'*universitas*.

Questi soggetti, impersonali e personali, si esprimono in formati documentari e testuali di lunga durata, condizionati sì dal vertice, ma gestiti con disinvoltura da tutti: privilegi, memoriali e capitoli placitati ("statuti"), suppliche, lettere, censimenti (*numerazioni dei fuochi*) e altri registri fiscali (*apprezzi, cedole e cedolari*), inchieste, inventari. *Ab antiquo*, probabilmente dal XIII secolo, la monarchia, con il suo inquadramento istituzionale e linguistico (le forme testuali del potere, ho scritto in altra sede), è una presenza ingombrante, un orizzonte di riferimento scontato, a prescindere dal singolo monarca e dal singolo ufficiale, che può essere, ed è, rifiutato e contestato¹⁶.

Non si intende sottolineare, con questo, un presunto carattere proto- assolutistico dello stato meridionale, tutt'altro. Il Mezzogiorno era plurale e molteplice, ma condivideva il *medium* testuale. Non solo: ad essere condivise erano anche le regole del gioco, il gioco politico e sociale, s'intende. Anche

¹⁵ Torre, *La produzione storica di luoghi*.

¹⁶ Senatore, *Forme testuali del potere*.

nel concreto esercizio delle giurisdizioni e nel prelievo di denaro, prodotti e servizi, la monarchia, i signori e gli altri soggetti (le *universitates*, i privati) si sovrapponevano abitualmente. Il quadro normativo e procedurale era determinato dal sovrano e vigilato dai suoi ufficiali. Nell'amministrazione quotidiana e nel contenzioso gli uffici e le corti del re e dei signori erano collegati funzionalmente. Uomini, scritture e pratiche passavano da un'amministrazione all'altra.

Archivi e poteri feudali, in conclusione, sono fortemente interconnessi: dal punto di vista fisico, negli interminabili km di scaffalature dell'Archivio di Stato di Napoli, e dal punto di vista istituzionale e informativo, nel singolo registro e nel singolo documento. Questa condizione, ben nota agli studiosi, giustifica le scelte fatte in questo volume e ne definisce, al tempo stesso, i limiti. L'auspicio è che esso possa essere considerato come uno strumento di lavoro e un avanzamento nella conoscenza delle società nel Mezzogiorno fra XIV e XVI secolo.

Opere citate

- Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. de Vivo, A. Guidi, A. Silvestri, Roma 2015.
- L'archivio del principato di Taranto conservato nella Regia Camera della Sommaria. Inventario e riordinamento*, a cura di S. Morelli, Napoli 2019.
- Archivi privati. Inventario sommario*, 2 voll., Roma 1967² (Ministero dell'Interno. Pubblicazione degli Archivi di Stato, 11).
- A. Bartoli Langeli, *Premessa*, in *Archivi e comunità tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Giorgi, S. Moscadelli, Roma 2009, pp. VII-XIV.
- P. Bertrand, *Les écritures ordinaires. Sociologie d'un temps de révolution documentaire (entre royaume de France et empire, 1250-1350)*, Parigi 2015.
- G. Bonfiglio-Dosio, *La politica archivistica del Comune di Padova dal XIII al XIX secolo con l'inventario analitico del fondo "Costituzione e ordinamento dell'archivio"*, Roma 2002.
- Il Centro studi sulla Civiltà del Tardo medioevo in San Miniato. Venticinque anni di attività (1984-2008)*, a cura di F. Salvestrini, Firenze 2009.
- M.N. Ciarleglio, *I Feudi nel Contado di Molise. Inventario analitico dei relevi molisani nell'Archivio di Stato di Napoli (XV-XVIII sec.)*, Campobasso 2013.
- P. d'Arcangelo, *I conti del Principe. Rendita e contabilità feudale negli Stati di Melfi e Ascoli*, Bari 2019 (Quaderni Ascolani, 6).
- F. De Vivo, *Cœur de l'État, lieu de tension. Le tournant archivistique vu de Venise (XVe-XVIIe siècle)*, in «Annales. Histoire, sciences sociales», 68 (2013), 3, pp. 699-728.
- I documenti dei principi di Taranto del Balzo Orsini (1400-1465)*, a cura di R. Alaggio, E. Cuzzo, Roma 2020 (Fonti e studi per gli Orsini di Taranto, 6).
- Fonti per la storia degli archivi degli antichi Stati italiani*, a cura di F. de Vivo, A. Guidi, A. Silvestri, Roma 2016.
- A. Gialdini, A. Silvestri, *Administrative knowledge and material practices in the Archive. Binding and Rebinding in late medieval and early modern Sicily*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen âge», 131 (2019), 1, pp. 169-187.
- G. Milani, *Il governo delle liste nel Comune di Bologna. Premesse e genesi di un libro di proscrizione duecentesco*, in «Rivista storica italiana», 108 (1996), 1, pp. 149-229.
- I. Lazzarini, *La nomination des officiers dans les États italiens du bas Moyen Âge (Milan, Florence, Venise). Pour une histoire documentaire des institutions*, in «Bibliothèque de l'école des chartes», 159 (2001), 2, pp. 389-412.
- I. Lazzarini, *Scritture dello spazio e linguaggi del territorio nell'Italia tre-quattrocentesca. Prime riflessioni sulle fonti pubbliche tardomedievali*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 113 (2011), pp. 137-208.
- E. Mori, *L'Archivio Orsini. La famiglia, la memoria, l'inventario*, Roma 2016.
- G. Olla Repetto, *La politica archivistica di Alfonso IV d'Aragona*, in *La società mediterranea all'epoca del Vespro*, Atti del XI Congresso di Storia della Corona d'Aragona, Palermo 1984, pp. 461-479.
- S. Palmieri, *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, Bologna 2002.
- L. Petracca, *Politica regia, geografia feudale e quadri territoriali in una provincia del Quattrocento meridionale*, in «Itinerari di ricerca storica», n.s., 33 (2019), 2, pp. 113-139.
- E. Scarton, F. Senatore, *Parlamenti generali a Napoli in età aragonese*, Napoli 2018.
- Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo nell'Italia tardomedievale (secoli XIV-XV)*, a cura di I. Lazzarini, in «Reti Medievali Rivista», 9 (2008), < <http://www.rivista.retimedievali.it/> >.
- F. Senatore, *Forme testuali del potere nel regno di Napoli. I modelli documentari, le suppliche, in Istituzioni, scritture, contabilità. Il caso molisano nell'Italia medievale (secc. XIV-XVI in.)*, a cura di I. Lazzarini, A. Miranda, F. Senatore, Roma 2017, pp. 113-145.
- F. Senatore, *Signorie personali nel Mezzogiorno (XIV-XVI sec.)*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*, 3, *L'azione politica locale*, a cura di A. Fiore, L. Provero, Firenze, in corso di stampa.
- La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*, 5, *Censimento e quadri regionali. Materiali di lavoro*, a cura di Federico Del Tredici, Roma, in corso di stampa.
- A. Torre, *La produzione storica dei luoghi*, in «Quaderni storici», 37 (2002), 110, pp. 443-475.

L. Tufano, *Potere feudale ed élite locale nel Mezzogiorno alla fine del Medioevo. Note sulla contea orsiniana di Nola*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*, 3, *L'azione politica locale*, a cura di A. Fiore, L. Provero, Firenze, in corso di stampa.

Francesco Senatore
Università degli Studi di Napoli Federico II
francesco.senatore@unina.it